

Undermagazine, intervista - 8 aprile 2010

SIC, ovvero Scrittura Industriale Collettiva, è un progetto fondato nel 2007 da Vanni Santoni e Gregorio Magini. L'idea alla base è quella di creare un metodo di scrittura narrativa che permetta di scrivere a più mani (almeno 8) canalizzando le energie e prendendo il meglio da ogni scrittore, professionista o dilettante, che partecipa. All'attivo ci sono già alcuni racconti e un grande romanzo aperto che tra poco vedrà la luce. Con la forza e l'organizzazione delle formiche!

Vanni ha 31 anni ed è scrittore e giornalista, ha conosciuto Greg, scrittore e webmaster ventinovenne, nel 2003 sulle pagine di Mostro, rivista letteraria fiorentina. Quando la rivista chiuse i battenti decisero di mettersi a lavoro: avevano una visione comune della letteratura, anche come occasione di socialità, così, trovandosi "orfani" di questo aspetto rappresentato dalle riunioni e dagli incontri della rivista, decisero di inventare qualcosa.

Vanni, cosa avete inventato?

Partendo dall'idea di fare "qualcosa" di letterario, che fosse parallelo ma distinto dalla nostra attività di scrittori "individuali", ci venne spontaneo pensare alla scrittura collettiva in quanto era il punto di unione di competenze "esterne" che avevamo, Greg è sviluppatore di siti e software open source, cresciuto tra wiki e Drupal, io come hobby ho sempre avuto i giochi di ruolo, sia come giocatore che come autore, se ci pensi entrambe queste cose sono a loro modo "narrazioni collettive"

Decidemmo così di lavorare sulla scrittura collettiva, anche perchè ritenevamo quello che già esisteva sotto questo nome non fosse un vero e proprio processo collettivo, bensì una "staffetta" dove ognuno scrive un pezzo, ma questo, a meno di avere un gruppo di lavoro altamente coeso e professionalizzato, porta a una scarsa omogeneità e a frequenti cali di tensione narrativa.

Come si supera la staffetta?

Il nostro pay-off, come si può vedere dal sito www.scritturacollettiva.org è "tutti scrivono tutto", ovvero fare sì che tutti gli scrittori partecipino a tutti gli elementi della narrazione. Il senso della collettività è fare sì che il risultato del lavoro di gruppo sia superiore al lavoro dei singoli, "industriale" in questo senso: un impianto di produzione della Ford crea un modello T in 5 ore, un artigiano, da solo, in una vita.

Vediamo il metodo allora.

Definito il soggetto della narrazione da creare, poniamo "Anna e Paolo litigano in un bar", questa viene scomposta in tutti i suoi elementi costitutivi - in questo caso i personaggi "Anna" e "Paolo" e il luogo "bar", ma ovviamente in veri racconti vi sono molti più elementi - e tutti gli scrittori lavorano ai singoli elementi uno per volta.

Lavoriamo con delle schede (divise per diverse voci) così facendo ogni

autore lavora autonomamente alla scheda del personaggio dandone la propria versione. Le schede dei vari scrittori vengono inviate al direttore artistico (in gergo SIC, il DA) che è la figura di raccordo del metodo, una sorta di regista che non scrive una parola, ma compone le parti migliori delle varie schede fino a ottenere una sola scheda definitiva, che poi reinvia agli scrittori. Questi ripartono da lì, e lo schema di lavoro si ripete per tutti gli elementi, pian piano si costituisce un sistema di fonti condivise. A quel punto si passa alla fase stesura, sempre divisa in schede e organizzata allo stesso modo.

Tornando al nostro esempio, quando il Paolo "definitivo" litiga con l'Anna "definitiva" nel bar "definitivo", le versioni dei vari scrittori non saranno più così distanti perchè in partenza ci sono elementi stabiliti a cui tutti hanno contribuito. È come uno stormo che all'inizio vola in modo fantasioso e sparso verso lo stesso orizzonte, i cui vettori poi pian piano si indirizzano in una certa direzione. Queste naturalmente sono spiegazioni molto generali, chi è interessato a conoscere il metodo nel dettaglio può scaricare i vari materiali nella sezione dedicata del nostro sito: <http://www.scritturacollettiva.org/documentazione/metodo-sic>

Vantaggi del metodo?

Viene sempre scelto il meglio, che può venire da tutti. È accaduto che dilettanti, magari privi delle doti tecniche necessarie a fare "buona prosa" avessero idee forti, che sono passate e diventate caratteri cruciali di un racconto SIC.

Ma la tempistica? Non è tutto un po' troppo lungo?

Dipende dai ritmi che si sceglie di tenere. Per il grande romanzo aperto che volge alla conclusione ci è servito circa un anno e mezzo, ma noi ci lavoriamo due volte a settimana, non quotidianamente (a parte rispondere alle mail, aggiornare sito e tabelloni, etc.); certo il monte ore è elevatissimo, perchè va moltiplicato per i vari partecipanti. Un racconto, poniamo di una ventina di pagine, lo chiudiamo in circa 3 mesi, ma solo perché, per non oberare di lavoro gli scrittori, chiediamo una consegna la settimana; se un gruppo è motivato e lavora tutti i giorni un racconto SIC si fa tranquillamente in una settimana.

Il progetto è aperto a tutti?

Ancora più che aperto: noi invitiamo chiunque ad appropriarsi del metodo, che - come del resto i racconti - è distribuito in Creative Commons. Per il reclutamento degli scrittori dei vari racconti facevamo dei bandi aperti e chi si offriva lo tiravamo dentro, che fosse professionista o alle prime armi: lo scopo era rodare il metodo, quindi coi dilettanti era per certi versi pure meglio. La selezione poi diventa naturale, quando il gioco si fa duro, ovvero quando c'è da scrivere veramente, qualcuno del gruppo può mollare e restano i migliori o più determinati.

E la formazione? Partecipare quanto fa crescere come scrittore?

Enormemente: se ti facessi vedere le schede degli stessi autori a un anno di distanza rimarresti sbalordito. Il metodo ti porta a una formazione continua: tu scrivi, poi ti arrivano le definitive, vedi cosa del tuo è stato preso, capisci

cosa era buono o meno, vedi le cose degli altri e capisci dove han fatto meglio di te e soprattutto c'è uno stimolo intrinseco, il direttore artistico sceglie solo in base ad un principio qualitativo (le schede vengono composte anonimamente), così ogni scrittore che vuole far emergere il suo scritto ha un unico modo per farlo, scrivere roba buona.

Parliamo del GRAS, il grande romanzo aperto SIC? Mi racconti la sua genesi?

Il progetto SIC stesso nacque con l'obiettivo dichiarato di scrivere un romanzo, quindi si può dire che sia il nostro test finale sul metodo. Ce la siamo presa con calma, iniziando dai racconti, il primo (Il Principe <http://www.scritturacollettiva.org/gruppo/il-principe>) era molto semplice, pochi personaggi e scene, nel secondo (Un viaggio d'affari <http://www.scritturacollettiva.org/gruppo/un-viaggio-daffari>) abbiamo introdotto i livelli simbolici, poi ce ne sono stati altri, sempre all'insegna della sperimentazione, ad esempio "Alba di Piombo" (<http://www.scritturacollettiva.org/gruppo/alba-di-piombo>) è stato il primo tentativo di narrazione romanzesca per ampiezza e numero di personaggi, mentre "Notturmi per ipermercato" (<http://www.scritturacollettiva.org/gruppo/notturmi-per-ipermercato>) è stato il primo racconto scritto senza il nostro intervento, né come DA né come supervisor, quindi la dimostrazione che il metodo poteva "camminare con le proprie gambe". Fra il 2007 e il 2008 abbiamo fatto un tentativo di romanzo con alcuni dei migliori scrittori emersi nei primi racconti, ma ci siamo arenati: ci mancava la metodologia e la preparazione per un lavoro sul lungo periodo, tuttavia questo fallimento è stato essenziale per capire come muoverci col Grande Romanzo Aperto, come prendere le misure a un intero romanzo... E così, tra fine 2008 e inizio 2009, abbiamo aperto le iscrizioni, e ci siamo ritrovati con 236 partecipanti, ben oltre le nostre aspettative!

E come li avete gestiti?

Nella prima idea di grande romanzo, pensavamo di far inviare agli scrittori bozze di possibili soggetti, ma si è rivelata un'opzione impraticabile poiché non serviva solo "una buona storia" ma "una buona storia che fosse adatta ad essere scritta a 100 e più mani". Allo stesso tempo però non volevamo scriverlo noi il soggetto: essendo il fondamento dell'intero romanzo, anch'esso doveva nascere da un processo collettivo.

Allora?

Ci siamo chiesti: su cosa tutti possono trovare qualcosa di interessante e narrativamente valido da raccontare? La risposta è stata: sul periodo dell'occupazione tedesca in Italia e della Resistenza.

Perché?

È un periodo in cui lo straordinario (sia in senso positivo che in senso negativo, si capisce) ha attraversato le vite di tutti, tutti hanno aneddoti in famiglia o conoscono qualcuno che ha vissuto quegli anni in prima persona. Così abbiamo chiesto a tutti gli iscritti di mandare aneddoti, storie, documenti.

Come è andata?

Siamo stati sommersi di materiale, letteralmente, centinaia di pagine, c'era di tutto, soldati che risalivano l'Italia a piedi, partigiani nelle apuane, Milano bombardata... Un universo molto bello, pieno di vicende originali. Partendo da lì abbiamo scritto un soggetto, collegando e facendo un'unione romanzesca degli aneddoti più interessanti o più adatti. Abbiamo ottenuto una bozza generale, con tre protagonisti, una ventina di comprimari, tanti luoghi e centinaia di situazioni. Appena iniziati i lavori, quando si è capito che c'era da mettersi sotto e scrivere sul serio, i 236 iscritti si sono dimezzati, ora il GRAS è a 200 mani, 100 scrittori, che è il doppio di quanto pensavamo all'inizio. Vale la pena ricordare che oltre a me (Vanni Santoni) e Gregorio Magini, ci sono altri due DA a pieno titolo, Stefano Bonchi e Stefano Pizzutelli, e altri DA promossi a lavori in corso dai ranghi degli scrittori, Fabio Manfré, Natan Mondin e Giovanni Oliveri, e non escludiamo altre "promozioni".

Quanto manca alla fine?

Siamo nella terza e ultima tranche di schede stesura. Finalmente si vede la luce in fondo al tunnel.

Momenti di panico?

Tantissimi. Sai che le schede SIC hanno i loro codici, "p" seguita da una lettera per i personaggi, "L" seguita da un numero per i luoghi e ancora "S" seguita da un numero per le situazioni... Nei racconti avevamo pA, L1, L2, al massimo si arrivava a vedere una S6, una S7... Col romanzo ci siamo trovati davanti a cose come pT, L35, S88, S95... Ci veniva da ridere a vedere quella enormità di schede da fare, un universo da riempire: pur avendo pianificato tutto nei minimi particolari, più di una volta abbiamo navigato a vista, per niente sicuri di mantenere la tenuta del risultato finale, o anche solo di arrivare a vederlo.

Quando finirete?

A metà maggio termina l'ultima fase della stesura, a quel punto rilanceremo agli scrittori delle schede bonus per approfondire aspetti che sono emersi durante la stesura e che non erano "coperti" dalle schede originarie. Per inizio giugno avremo tutti i materiali, poi non resterà che comporre le definitive e fare un bel lavoro di editing, per non parlare del controllo di correttezza degli innumerevoli dati storici e geografici. Per fine estate avremo in mano un romanzo!

Una curiosità ma quella 200 mani vengono da tutta Italia?

Sì, e questo ha condizionato anche la lingua del romanzo. All'inizio avevamo pensato di farlo solo in italiano, poi abbiamo visto che quando c'era un scheda che riguardava un evento locale, fosse Napoli o Milano, c'erano sempre scrittori del posto che proponevano dialoghi in dialetto, così abbiamo scelto di fare largo uso di dialetti, cosa complessa che nel nostro caso è resa semplice dal carattere collettivo del lavoro.

E una volta finito?

Con il grande romanzo il progetto SIC nella sua accezione originaria giunge a compimento.

Ci siamo già tolti molte soddisfazioni, abbiamo avuto molta attenzione dal mondo accademico e siamo stati invitati a parlarne in varie università, anche estere, ma tutta questa attenzione sarà legittimata solo alla fine di questo lavoro, perchè poi questo romanzo ci sarà anche da pubblicarlo, il che non è scontato: su questo lavoro c'è tanta attenzione ma anche la naturale diffidenza che ispira qualcosa di completamente nuovo. La soluzione comunque è una sola: scrivere un ottimo romanzo. Una volta fatto questo, la nostra idea è quella di formalizzare ulteriormente il metodo, perfezionare il manuale, esplorarne le potenzialità teoriche.

E basta?

Ci rimane un desiderio, quello di fare un bel racconto lungo con un "dream team", una squadra all star team di scrittori che ci piacciono, ma sono progetti futuri. Ora siamo concentrati sul GRAS, perché è proprio quando si comincia a vedere la fine della corsa che non bisogna distrarsi.